# QUESTIONI DEL CINEMA SUL TAPPETO

## Il nodo dell'Ente gestione

Dopo la sortita di Andreotti, che ha spezzato una lancia a favore di Rondi, una manovra aggirante è stata intrapresa dal ministro Matteotti e da forze democristiane, per provocare una crisi nel settore delle società cinematografiche statali. Si parla insistentemente di pressioni che verrebbero esercitate per indurre i membri democristiani e socialdemocratici del Consiglio di amministrazione dell'Ente di Gestione cinema a dimettersi, in modo da riaprire un problema che, nell'ambito governativo, era considerato chiuso, almeno momentaneamente. Le voci che, a questo proposito, circolano non sono infondate. La destra d.c., capeggiata dal doroteo Gullotti, vice-segretario del partito, vuole prendersi una rivincita per essere stata sconfitta su un fronte cui essa teneva moltissimo. Identiche intenzioni ispirerebbero il ministro dello Spettacolo, avendo Matteotti osteggiato la soluzione che ha avuto la meglio.

Non si comprende, tuttavia, la nuova offensiva di Gullotti e di Matteotti se non si risale alle circostanze meno conosciute, che hanno portato a scartare l'eventualità di una direzione tecnocratico-ministeriale all'Ente gestione. Fatto sta che, alla vigilia della firma del decreto con cui sono stati nominati i dirigenti dell'Ente, l'accordo fra i negoziatori del governo aveva visto prevalere l'orientamento tenacemente combattuto dai partiti di sinistra, dai cineasti, dalle organizzazioni sindacali, dai repubblicani e da alcuni rami della democrazia cristiana. Lo stesso Piccoli era convinto che la disputa, da mesi in atto, si sarebbe conclusa a vantaggio di una tesi che egli aveva difeso a oltranza e per la quale si era adoperato nei contatti avuti con gli uomini del PSDI e del PSI, autorizzati a condurre le trattative.

All'ultimo momento, però, si verificava un colpo di scena inatteso: il presidente del Consiglio dei ministri, Colombo, e il segretario del PSI, Mancini, avocavano a sè l'intera faccenda e addivenivano all'intesa da cui sarebbero scaturiti gli esiti a tutti noti. A Piccoli non restava che obbedire, mentre l'organo del PSDI coglieva l'occasione fornitagli dalle polemiche giornalistiche sull'insediamento di Rondi alla Mostra di Venezia, per precisare che il ministro Matteotti era estraneo alle deliberazioni concernenti l'Ente gestione.

Da questo istante, i conservatori di ogni specie hanno cominciato a tessere intrighi, per riguadagnare il terreno perduto. Di qui nasce, dunque, il tentativo di rimettere in discussione le decisioni prese dal governo, servendosi di ogni mezzo. Per una strana coincidenza, il disegno di legge che fissa in 40 miliardi il finanziamento da destinarsi alla cinematografia pubblica, benchè approvato dal Consiglio dei ministri da oltre un mese, si arena nel suo *iter* verso la Camera dei deputati e se ne smarriscono le tracce. Parallelamente si invitano i consiglieri democristiani e socialdemocratici dell'Ente gestione a rinunciare al mandato ricevuto. A quale approdo si intende giungere, è lampante: al ripristino del regime commissariale e alla conseguente sospensione dei finanziamenti.

Non va trascurato, in questa ingarbugliatissima vicenda, un secondo aspetto. Rimettendo in causa ogni cosa, ci si prefigge di allontanare il dibattito parlamentare sull'assetto istituzionale e sui compiti dell'impresa cinematografica pubblica, richiesto dal Partito comunista e dal Partito socialista di unità proletaria e non più rinviabile se non ritornando al punto di partenza. Il che, appunto, non significherebbe investire il Parlamento di una questione che è stata finora sottratta alla sua giurisdizione, bensì rimetterla nelle mani di coloro i quali hanno brigato per impasticciarla sottobanco e scioglierla poi a livelli verticistici. E' naturale, pertanto, che questa strada sia scartata da quanti invece operano per avvicinare la data in cui non potrà non aver luogo una ampia e approfondita verifica in sede parlamentare, la unica che offra qualche garanzia ai fini di quei chiarimenti e di quella democratizzazione per cui si battono, oltre al PCI e al PSIUP, i cineasti, i critici, i sindacati e le organizzazioni culturali.

Nelle cronache cinematografiche si registra, infine, una iniziativa promossa dal ministero dello Spettacolo e tesa ad accertare se le commissioni, adibite all'assegnazione dei premi di qualità per i cortometraggi hanno favorito alcune ditte produttrici, a scapito di un equo giudizio. L'inchiesta avviata è quanto mai opportuna; ci si stupisce, piuttosto, che alla Ferratella si sia atteso tanto tempo per vararla. L'argomento è di stretta attualità e ha avuto vaste risonanze negli ambienti cinematografici. Nel suo ultimo fascicolo, apparso ieri nelle edicole, la rivista *Cinema '60* pubblica una eloquente tabella da cui si desume che dal 1965 al 1970 è stata privilegiata la produzione di una società, la quale detiene il monopolio del documentarismo cinematografico e raccoglie sistematicamente la stragrande maggioranza dei premi distribuiti.

**m. ar.**

## Appello ai cineasti stranieri

**Il Comitato dei lavoratori, autori, attori, critici, spettatori invita ad appoggiare la « non collaborazione » di tutto il cinema italiano alla prossima edizione del festival veneziano**

Il Comitato lavoratori, autori, attori, critici, spettatori cinematografici italiani, costituitosi su mandato dell'assemblea generale dei lavoratori e autori riunita in Roma l'11 giugno 1971, ha inviato la seguente, pubblica lettera alle organizzazioni sindacali e alle associazioni professionali cinematografiche dei paesi stranieri:

« Cari amici, come molti di voi hanno già appreso dalla stampa, le autorità governative italiane hanno proceduto alla nomina del vice-commissario alla Mostra cinematografica dell'Ente Biennale di Venezia contro la volontà fermamente e più volte espressa fin dallo scorso gennaio da tutto il cinema italiano.

« Al di là della portata specifica dell'occasione della manifestazione veneziana, sindacati, autori e tutte le forze del nostro cinema hanno ravvisato in questo gesto una chiara e grave provocazione, la riconferma di una volontà politica antidemocratica e autoritaria.

« In risposta a questa sfida, le organizzazioni sindacali della FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo, in rappresentanza dei lavoratori; l'ANAC e l'AACI in rappresentanza degli autori; la Società attori italiani; esponenti della critica cinematografica e le organizzazioni democratiche del pubblico (ARCI, FICC, Federazione cineforum, ENARS-ACLI) hanno dichiarato la loro decisa opposizione e la *non-collaborazione* di tutto il cinema italiano a questa edizione del festival, verificando tale volontà in numerose assemblee dei lavoratori dello spettacolo e nell'assemblea dei lavoratori e autori da cui è emersa la dichiarazione firmata dalla stragrande maggioranza degli autori italiani e da tutti i registi in condizioni di partecipare con le loro opere alla Mostra cinematografica: di non permettere in alcun modo che i loro film possano essere proiettati al festival veneziano

« Insieme con i lavoratori sono state inoltre indicate una serie di iniziative di lotta per rendere operativo tale programma.

« Questa decisione va considerata nel quadro della battaglia più generale condotta da tutte le forze vive del nostro cinema contro quelle forze e quegli interessi della destra governativa che in tutti i settori della vita culturale italiana, e particolarmente nel settore dell'informazione, contrastano le rivendicazioni politiche ed economiche dei lavoratori e delle categorie impegnate in una aperta e difficile lotta per il riconoscimento dei loro diritti e della loro presenza attiva in tutti quei momenti e quelle sedi in cui si tenta di continuare a prendere decisioni che riguardano e coinvolgono direttamente i loro interessi, al di sopra delle loro teste e calpestando i più elementari principi democratici garantiti dalla Costituzione repubblicana e antifascista.

« Per questo e in questi termini si è creata sulla nomina del vice-commissario alla Mostra del cinema, e sulla mancata abrogazione dello statuto fascista della Biennale, una così grande e unitaria mobilitazione con l'obiettivo di ottenere l'immediato rinnovo dello statuto e la gestione democratica della prossima edizione della Mostra.

« Non è quindi la *persona* che si combatte: sono le forze politiche che la sostengono e che quindi essa rappresenta; e il metodo attraverso cui ne è avvenuta la nomina, in aperta sfida alla volontà del cinema italiano e all'opinione pubblica democratica.

« E' dunque su un discorso generale e su una battaglia contro le forme di sopravvivenza fascista nel nostro cinema e nella nostra cultura, che le organizzazioni dei lavoratori, degli autori, degli attori; critici e spettatori italiani chiedono la fraterna solidarietà dei lavoratori e degli uomini di cinema di tutto il mondo, invitandoli a "non collaborare" a questa edizione della Mostra d'arte cinematografica veneziana ».

La lettera è firmata dal Comitato lavoratori, autori, attori, critici, spettatori cinematografici italiani, nel quale sono rappresentate le seguenti organizzazioni: FILS-CGIL; FULS CISL; UIL-Spettacolo; Associazione nazionale autori cinematografici; Associazione autori cinematografici italiani; Società attori italiani; e inoltre esponenti dei critici cinematografici italiani; dell'Associazione ricreativa culturale italiana; della Federazione italiana circoli del cinema; della Federazione Cineforum; dell'ENARS ACLI.

## « Il Popolo » censura Andreotti

*La dichiarazione dell'on. Andreotti, sul quindicinale da lui diretto,* Concretezza, *a favore della nomina di Gian Luigi Rondi alla direzione della Mostra di Venezia, è stata riportata ieri con particolare rilievo e compiacimento dal quotidiano ultrareazionario e filofascista di Roma,* Il Tempo, *di cui Rondi è pur sempre il critico ufficiale (oltre ad essere collaboratore fisso della stessa* Concretezza, *sulla quale condusse, in perfetto sodalizio con l'on. Andreotti stesso, non dimenticate campagne contro il miglior cinema italiano e straniero, per il rincrudimento delle vessazioni censorie, ecc.).*

Il Popolo *ha significativamente ignorato, tuttavia, la dichiarazione del capogruppo dc alla Camera: ulteriore conferma dei contrasti che, sulla designazione di Rondi, hanno diviso e continuano a dividere il partito di maggioranza relativa (molto relativa).*

*A favore, più o meno, di Rondi, si sono manifestati, anche, gli attori Ugo Tognazzi (che auspica « un festival legato alle grandi regate storiche ») e Gina Lollobrigida (la quale, un po' sinistramente, afferma: « Penso che Venezia meriti un direttore come lui »), lo sceneggiatore Sergio Amidei e il regista Sergio Corbucci (« sufficientemente favorevole » quest'ultimo), forse dimentichi di aver partecipato all'assemblea unitaria del cinema di venerdì scorso, e inoltre i registi Massimo Franciosa (che afferma di non leggere mai* Il Tempo, *ma giudica Rondi « personalità colta, critico interessante ») ed Enzo Muzii.*

## « Le Monde »: si scontrano due concezioni del cinema

PARIGI, 17

*Le Monde*, in un servizio del suo corrispondente da Roma, Nobécourt, fa il punto delle polemiche sulla Mostra di Venezia. Nobécourt sottolinea la vastità delle forze, schieratesi contro l'« operazione Rondi », ironizzando anche sugli argomenti di quegli « amici stranieri » (francesi?) che qualificano di *gauchistes* gli avversari del loro beniamino: « *Gauchistes* il partito repubblicano o i socialisti? *Gauchistes* il *Corriere della sera* o *La Stampa?* » si chiede il corrispondente del *Monde*.

Nobécourt ritiene, in conclusione, che sul problema di Venezia, al di là della persona di Rondi (cui egli, pur non considerandolo un « critico di avanguardia », attribuisce « cultura e spirito liberale »), si scontrino « due concezioni del cinema ». L'una, secondo il giornalista transalpino, si esprime nella nota e « singolare » dichiarazione di Visconti, che ipotizzerebbe un « Festival capace di rilanciare verso Venezia, a fine stagione, le correnti turistiche », e insomma situerebbe « il cinema in una scenografia proustiana alla Visconti, dove la mondanità è complice delle transazioni commerciali, dove i *grandi* sono certi di venire incensati e gli innovatori sono tenuti al loro posto ».

« L'altra concezione è quella rappresentata dal cinema di Petri, di Bertolucci, di Bellocchio, nel quale l'arte ha la funzione di rimettere in discussione una società, e non serve soltanto a descrivere la decadenza il più freddamente possibile. I sostenitori di tale concezione protestano contro l'esclusivismo e l'anacronismo della prima tendenza. La Mostra e tutta la Biennale sono, ai loro occhi, una manifestazione autoritaria ancora regolata dallo statuto del 1938, che ne faceva un puro strumento della politica ufficiale (fascista, *n.d.r.*) ».

## Telegramma dei sindacati al governo per gli Enti

Le segreterie dei tre sindacati FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo hanno inviato al presidente del Consiglio, Colombo, e al vice-presidente, De Martino, il seguente telegramma: « Organizzazioni sindacali lavoratori spettacolo aderenti CGIL, CISL, UIL esprimono loro viva preoccupazione ritardi et limiti attuazione provvedimenti risanamento et riorganizzazione enti cinematografici pubblici Preoccupate altresì tentativo coinvolgere ristrutturazione enti cinematografici a vicende Mostra Venezia pregano massimi rappresentanti governo intervenire per avviare rapida discussione progetto riforma statuto Biennale giacente competente commissione Senato et presentazione immediata legge finanziaria riordino aziende cinematografiche pubbliche ».

# L'odalisca va a spasso

**PARIGI — I gioiellieri di Rue de la Paix hanno bisogno di pubblicità, così come ne hanno bisogno le attrici. Risultato: Eva Swann si veste da odalisca, si adorna abbondantemente con « parures » prese momentaneamente in prestito dai negozi più famosi e va a spasso (come mostra la foto) intorno alla colonna di Vendôme**

## Successo del teatro polacco nel mondo

**Autori e compagnie presenti in forza alle più significative manifestazioni internazionali**

VARSAVIA, 17.

Il mensile *Nowe Drogi* informa che un numero crescente di teatri in tutto il mondo mettono in scena autori polacchi, in particolare, Witkiewicz, Gombrowicz, Mrozek e Rozewicz.

Recentemente, il teatro di Bochum ha rappresentato con grande successo *Operetta* di Gombrowicz, il Theatre National Populaire di Parigi *Il secondo corso* di Mrozek; le opere di Witkiewicz sono spesso rappresentate nei teatri francesi, italiani e tedeschi. Recentemente è stata data la prima della *Gallinella acquatica* di Witkiewicz al Towson State College nei pressi di Baltimora, mentre *Cartoteca* di Rozewicz è stata rappresentata a Copenaghen.

Va ricordato il successo riportato dalla compagnia del Teatro Contemporaneo a Firenze, alla Rassegna internazionale dei Teatri stabili, con la *Madre* di Witkiewicz, sotto la direzione di Erwin Axer e di *Play Strindberg* di Duerrenmatt per la regia di Andrzej Wajda.

Due compagnie polacche si sono esibite al Festival di Nancy: la « Kalambur » di Wroclaw con il lavoro intitolato *Nel ritmo del sole* di Urszula Koziol, e la « Cricot 2 » di Cracovia con la *Gallinella acquatica* di Witkiewicz, successivamente replicata a Parigi. La « Kalambur », lungo il viaggio per Nancy, si è esibita anche nella Repubblica federale tedesca ed in Svizzera.

I registi polacchi continuano a riscuotere un grande successo all'estero. Konrad Swinarski ha diritto a Zurigo *L'ultima volontà di un cane* di Ariano Suassuny, Kazimierz Dejmek ha messo in scena al Burgtheater di Vienna *Giocando col morto* di Ionesco, e Adam Hanuszkiewicz ha diretto due lavori in Finlandia, *Marito e moglie* di Fredro, a Helsinki e *Don Giovanni* di Molière, a Tampere.

Il teatro della pantomima di Wroclaw, diretto da Henryk Tomaszewski, ha ottenuto un buon successo in Italia e quindi al festival viennese Wiener Festwochen; questo mese sta portando a termine una *tournée* in diverse città dell'Olanda.

## Joris Ivens a Pechino

TOKYO, 17

Il noto regista e documentarista olandese Joris Ivens, annuncia l'agenzia « Nuova Cina », si trova attualmente a Pechino, insieme con la sua collaboratrice Marcelline Loridan. Essi sono stati invitati dalla Associazione cinese per l'amicizia con i popoli.

## Mario Schiano a Populonia

POPULONIA, 17.

Un importante concerto jazz si svolgerà sabato sera a Populonia. Ne saranno protagonisti il sassofonista Mario Schiano che suonerà con il trio del Jazz Club Piombino (Vincenzo Maxia, Riccardo Ciuti e Marino Alberti). La manifestazione avrà inizio alle 18.30.

Dal 26 agosto al 1° settembre

# Novità e musiche poco note alla Settimana senese

**Il cartellone - Esecuzioni di solisti dell'Accademia Chigiana nell'ambito di manifestazioni collaterali**

FIRENZE, 17

La « Settimana musicale senese », che quest'anno si svolgerà dal 26 agosto al 1. settembre, giunta alla ventottesima edizione, sarà articolata su lavori in gran parte non molto conosciuti o novità assolute di Luigi Dallapiccola, Gian Francesco Malipiero, Ferruccio Busoni, Giannotto Bastianelli e Luigi Cherubini nonché su una esecuzione del Coro da camera della Radiotelevisione italiana diretto da Nino Antonellini. Contemporaneamente si avranno in luglio ed in agosto, nell'ambito di manifestazioni collaterali, esecuzioni di solisti dell'Accademia Chigiana con la partecipazione di diversi complessi.

Ecco il programma dettagliato:

Giovedì 26 agosto, ore 18: nel Palazzo Chigi Saracini, Sala dei concerti, inaugurazione-testimonianza di compositori su Igor Stravinski. Ore 21.30: nel palazzo pubblico, Cortile del Podestà, musiche polifoniche e da camera di Luigi Dallapiccola (novità per l'Italia e novità assolute). Interpreti: Slavska Taskova Paoletti, Carmen Pagliaro Gonzales, Coro da camera della Radiotelevisione italiana diretto da Nino Antonellini, solisti dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino; direttore Zoltan Peskó.

Venerdì 27, ore 21,30: nel Palazzo pubblico, Sala del Mappamondo, Coro da camera della Radiotelevisione italiana diretto da Nino Antonellini con la partecipazione del duo pianistico Gorini-Lorenzi; musiche di Mosto (prima ripresa moderna), Giovanni Gabrieli, De Angelis (novità assoluta), Turchi.

Sabato 28, ore 11.30: nel Palazzo Chigi Saracini, cortile, New Phonic Art (Michel Portal, strumenti ad ancia; Vinko Globokar, ottoni; Carlos Roqué Alsina, pianoforte; J. Pierre Drouet, percussione) in *Libre jeu d'ensemble*. Ore 21.30: nel Teatro comunale del Rinnuovati, di Gian Francesco Malipiero, *Il figliuol prodigo, uno dei dieci* e *L'Iscariota* (novità assolute). Interpreti: Mario Masiola jr., Isabel Fite, Paolo Pedani, Teodoro Rovetta, Andrea Snarsky, Giancarlo Montanaro e allievi dell'Accademia Chigiana. Orchestra del « Maggio musicale fiorentino » diretta da Nino Sanzogno, scene e costumi di Claudio Gorini, regia di Vera Bertinetti.

Domenica 29, ore 18: il New Phonic Art in musiche di Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, Carlos Alsina, Mauricio Kagel, Alban Berg, Vinko Globokar. Ore 21.30: di Ferruccio Busoni *Prima sonata per violino e pianoforte* (1891), *Fantasia contrappuntistica* (quarta versione, per due pianoforti), *Improvvisazione sopra il corale di Bach « Wie wohl ist mir o freund der secle »* (1917), per due pianoforti, *Seconda sonata* per violino e pianoforte (1901); interpreti il duo Gulli-Cavallo e il Duo Gorini-Lorenzi.

Lunedì 30, ore 10.30: nel Palazzo Chigi Saracini, sala dei concerti, tavola rotonda dedicata a Giannotto Bastianelli con la partecipazione di Luigi Baldacci, Primo Conti, Fedele D'Amico, Vittorio Gui, Massimo Mila, Leonardo Pinzauti. Ore 18: nel Palazzo Chigi Saracini, sala dei concerti, di Giannotto Bastianelli, rarità e inediti interpretati da Miriam Omodeo Donadoni, pianista da Piera Brizzi, pianista e da allievi dell'Accademia Musicale Chigiana. Ore 21,30: nel Palazzo pubblico, sala del mappamondo, di Ludwig Van Beethoven, musiche per flauto e pianoforte. Interpreti: Severino Gazzelloni, flauto e Bruno Canino, pianoforte.

Martedì 31, ore 21.30: al Teatro comunale dei Rinnuovati, *Anacreon* di Luigi Cherubini (prima ripresa nel XX secolo), esecuzione in forma di concerto. Interpreti: Franco Bonisolli, Carlo Gaifa, Carmen Pagliaro Gonzales, Valeria Mariconda, Katya Riccarelli, Slavska Paoletti Taskova; orchestra e coro del « Maggio musicale fiorentino » diretti da Eliahu Inbal, maestro del coro Adolfo Fanfani.

Mercoledì 1. settembre, ore 21,30: al Teatro comunale dei Rinnuovati replica dello spettacolo malipieriano.

Ed ecco il calendario delle manifestazioni speciali collaterali ai corsi di perfezionamento:

Mercoledì 21 luglio, ore 21,30: Palazzo Chigi Saracini, sala dei concerti: Tibor Varga, violino; al pianoforte Lydia Projetti; in programma: Tartini, J.S. Bach, Brahms, Dvorak, Ravel.

Venerdì 23, ore 21,30: Palazzo Chigi Saracini, sala dei concerti: Ruggero Gerlin, clavicembalo.

Giovedì 29, ore 17: Pontignano, Chiostro. Quintetto polifonico italiano. In programma: dal *Laudario di Cortona* di anonimi (sec. XIII), e dal *Festino del giovedì grasso* di Banchieri. (In occasione del XXV Congresso mondiale delle « Jeunesses musicales »).

Venerdì 30, ore 21,30: Montalcino, chiesa di S. Agostino: Quintetto polifonico italiano (come sopra). Ore 21,30, Teatro dei Rinnuovati, Orchestra del centro culturale studentesco di Sofia diretta da Alipi Naidenov con il violinista Bruno Giuranna (*Concerto* di Bartók).

Sabato 31, ore 21,30: Montepulciano, chiesa di S. Biagio, Quintetto polifonico italiano (come sopra).

Domenica 1. agosto, ore 18: Chianciano, salone delle Terme: Severino Gazzelloni, flauto, e Bruno Canino al pianoforte. In programma: Bononcini, Veracini, Vivaldi.

Mercoledì 4, ore 21,20: Palazzo Chigi Saracini, sala dei concerti: incontro con Antonio Veretti, con la partecipazione di Riccardo Brengola (violino) e Sergio Lorenzi (pianoforte).

Sabato 7, ore 21.30: Nella Cattedrale di Siena l'organista Fernando Germani, esegue musiche di J.S. Bach, Daquin, Liszt, Dupré, Reger.

Domenica 8, ore 18: San Gimignano, cortile del Palazzo pubblico: Clelia Arcella, pianoforte.

Mercoledì 11, ore 21,30: Palazzo Chigi Saracini, sala dei concerti: Guido Agosti: prima lezione-concerto su Beethoven (sonata per violoncello e pianoforte).

Mercoledì 18, ore 21.30: Palazzo Chigi Saracini, sala dei concerti: Guido Agosti: seconda lezione-concerto su Beethoven (*Sonata op. 110* per pianoforte).

Domenica 22, ore 18: Nella Cattedrale di Pienza, Sonya Hanke al pianoforte.

Lunedì 23, ore 21,30: Nel Palazzo Chigi Saracini, sala dei concerti, il Sestetto Chigiano eseguirà musiche di Henze (novità assoluta) e di Schubert.

# Il magistrato di turno

**« In nome del popolo italiano » è un altro film della serie (che è attualmente di moda) dedicata a figure di magistrati. Il protagonista è questa volta Ugo Tognazzi, il quale indaga sulla misteriosa morte di una ragazza e dà la caccia al presunto colpevole, un industriale senza scrupoli, interpretato da Vittorio Gassman. Nella foto: i due attori in una scena del film, che è diretto da Dino Risi**

# le prime

### Cinema

## La casa delle mele mature

Definire « immaturo » un film a colori come *La casa delle mele mature* vuol dire « complimentarsi » con il regista Pino Tosini, il quale (nonostante sia penetrato in un manicomio *reale* con la macchina da presa per riferire sulla *disumanità* dell'istituzione) è riuscito a confezionare un film « moralistico » a tutti i livelli, per non parlare del suo atteggiamento inequivocabilmente reazionario di fronte ai fenomeni sociali.

*La casa delle mele mature* è la storia di due amiche, Giuditta e Marisa, ambedue nevrotiche e destinate ad avere esperienze manicomiali, mentre la loro « fine » sarà notevolmente diversa. Giuditta, forse una ninfomane (ma la cosa non è chiara: sappiamo soltanto che la ragazza, insieme con la sua amica Marisa, frequentava un *clan* di « contestatori » drogati, convinti che la « rivoluzione è una necessità », *sic!*), si ucciderà precipitando dalla finestra di un manicomio perché incapace di « reagire »; Marisa, colpita da un trauma in tenera età, si affiderà alle cure di uno psicanalista, e, dopo una parentesi di *transfert* (la psicanalisi spiegata al popolo...), riuscirà invece ad integrarsi nella società, cioè a « guarire ».

Il « moralismo » del film (esteticamente irrilevante) di Pino Tosini (interpretato da Erika Blanc, Marcella Michelangeli, Susanna Levi e Gianni Macchia) si connota quindi in due momenti precisi: nella « illustrazione » dell'industriale (fratello di Giuditta) che si dimostra « poco sensibile » nell'estromettere dalla Ditta la sorella Giuditta; nella rappresentazione di « contestatori » bacati dalla droga e immersi in riti orgiastici. In questo quadro, la rappresentazione drammatica dell'istituto manicomiale appare per lo meno strumentale.

**vice**

RAI TV

# controcanale

SUSPENSE PER SOCRATE — *Dividendo in due parti il Socrate di Rossellini, i programmatori della RAI hanno commesso una delle più viste-se idiozie televisive (che non sono certamente rare e di poco peso). Non v'è alcun dubbio — e crediamo che ognuno se ne sia reso conto — che l'interruzione di questo « sceneggiato storico-filosofico » sul pianto della moglie di Socrate, Santippe, è assolutamente privo di senso e rischia perfino di trasformare il nobile intento divulgatore (nobile anche se, come vedremo, discutibile) di Rossellini in una risibile vicenda a puntate dove l'essenziale sia sapere se il filosofo greco, scegliendo l'autodifesa dopo la grave accusa, sarà in grado di ritornare libero alla sua predicazione o sarà vittima dell'invidia che lo circonda e della malvagità degli uomini. Il racconto di Rossellini — che il regista ha voluto costruire con ritmo fin troppo piano e dimesso — subisce un fiero colpo da questa distorsione narrativa: il suo stile, la pacata costruzione del ragionamento, la deliberata semplicità delle immagini sono infatti evidentemente predisposte per condurre il telespettatore verso una meditata e lineare conclusione che non ha nulla a che vedere con l'intrigo del racconto. E' invece l'intrigo (o intreccio o trama) quello che viene immediatamente nobilitato da questa assurda divisione in due puntate. Il racconto, infatti, si interrompe in modo immotivato: giacché l'autore non ne aveva affatto previsto la sospensione e dunque l'attenzione del telespettatore finisce inevitabilmente per concentrarsi — nell'attesa — su un punto secondario della vicenda, mutando così tutti i piani narrativi del racconto.*

*Detto questo — e pur riservandoci un giudizio più ponderato quando l'intero* Socrate *avrà finito il suo* iter *televisivo — si può forse dire fin d'ora che Rossellini, anche questa volta, non ha centrato il bersaglio. La sua opera nasce, è vero — come ogni sua altra televisiva — dall'acuta consapevolezza delle particolarità del mezzo televisivo, del suo rapporto con la vasta platea, della sua funzione « didattica ». Ma una consapevolezza non basta: e il miracolo che Rossellini ha realizzato con* La presa del potere di Luigi XIV *non sembra ripetersi.*

*Certo, questo Socrate non scende agli infimi livelli della recente* Lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza, *e sembra più vicino piuttosto ai tempi narrativi degli* Atti degli apostoli. *Di questo, infatti, ci sembra avere i limiti di una sostanziale astoricità che non può essere mascherata soltanto dalla ripetuta citazione di circostanze storiche ben precise. Non basta, cioè, illustrare la meccanica della guerra fra Sparta e Atene; o accennare ai meccanismi formali della ritrovata democrazia ateniese dopo la liberazione, se non si riesce a far nascere da queste citazioni un quadro più completo che indichi i termini del reale scontro in atto ad Atene e il significato « rivoluzionario » della filosofia socratica. Al più, fino a questo punto, il filosofo e i suoi discepoli sembrano* hippyes *antilettera, con qualche implicazione cristianeggiante: il che, francamente, è un po' poco.*

*Ma sarà meglio aspettare la seconda parte prima di portare fino in fondo questo discorso.*

**vice**

# oggi vedremo

## LA TERZA ETA' (1°, ore 13)

La rubrica dedicata ai problemi degli anziani affronta oggi la questione sotto un profilo tutto sommato abbastanza inedito l'amore. La ricerca, cioè, di uno strumento per uscire dalla solitudine e dall'isolamento cui gli anziani sono condannati da questa società che li emargina all'insegna dell'efficientismo Lo ha svolto Sandro Spina in un servizio dal titolo « Tanti anni, tanto amore », prendendo come spunto di partenza un recente episodio di cronaca nera che ha coinvolto una coppia di settantenni.

## GIORNI D'EUROPA (1°, ore 18,30)

Il tema in discussione oggi appare di notevole interesse: si parla, infatti, dei sistemi assistenziali italiani ed europei che sono al centro di vaste critiche non solo nel nostro paese ma in tutto l'occidente europeo, ed hanno dunque urgenza di radicali riforme. Si tratta di un tema che interessa particolarmente i lavoratori italiani costretti a lavorare all'estero e quindi a diretto confronto con le situazioni arretrate anche degli altri paesi occidentali. La panoramica, tuttavia, è realizzata intervistando soprattutto esponenti della Comunità Economica Europea che si guardano bene dall'andare al fondo politico della questione.

## IL SEDUTTORE (2°, ore 21,20)

Prende il via un nuovo cosiddetto « ciclo » televisivo, dedicato al teatro. Si tratta, per la verità, di una ulteriore raccogliticcia serie di testi teatrali, uniti soprattutto dalla « novità » di essere tutti italiani e contemporanei (tutti del dopoguerra, ad eccezione — chissà perché — di un Vitaliano Brancati del 1939). La serie, come è ormai consolidata e pessima abitudine della RAI, non è accompagnata da alcuna impegnata ricerca critica capace di fornire reali elementi di cultura al telespettatore e di proporre nuovi discorsi critici su testi teatrali che comunque vantano già alcuni anni (in un caso, si tratta addirittura di una « replica »). Oggi, comunque, si comincia con *Il seduttore* dello scrittore cattolico Diego Fabbri che i telespettatori ben conoscono, giacché è — purtroppo — uno dei più attivi collaboratori della RAI-TV per la quale ha realizzato numerosi, discutibilissimi « originali ». La sua commedia è andata in scena la prima volta a Venezia, nel 1951, e ripropone fiaccamente il tema della ricerca della verità e della purezza attraverso un massimo apparente di abiezione. E', infatti, la vicenda di un uomo che intrattiene rapporti con tre donne contemporaneamente: un « libertino », che nella complessità di questa situazione persegue il miraggio di un « amore ideale » e di una assoluta « chiarezza » interiore Gli interpreti, diretti da Flaminio Bollini, sono Carlo Giuffrè Mila Vannucci, Della Boccardo, Marina Malfatti.

## MILLEDISCHI (1°, ore 22,15)

Alla « rassegna di attualità musicali » partecipano questa sera Ornella Vanoni, il complesso « I Camaleonti », Franco Tozzi, Eric Charden, Don Backy.

# programmi

## TV nazionale

12,30 Sapere
« Il romanzo poliziesco » a cura di Luisa Collodi
13,00 La terza età
13,30 Telegiornale
17,00 Per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,30 Giorni d'Europa
Periodico d'attualità
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 TV 7
22,15 Milledischi
Rassegna musicale
23,00 Telegiornale
Oggi al Parlamento
Sport

## TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Il seduttore
Commedia di Diego Fabbri
23,05 Sport
Ippica: da Firenze corsa Tris di trotto

## Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,05: 6: Mattutino musicale; 7,10: Regioni e Statuto speciale; 7,25: Le nostre inchieste di musica leggera; 7,45: Ieri al Parlamento; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,25: Faust; 12: Giornale radio; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13,15: I favolosi: Harry Belafonte; 13,27: Una commedia in trenta minuti, Valentina Cortese in « La moglie saggia » di Carlo Goldoni; 14,10: Buon pomeriggio; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Il portadischi; 18,45: Italia che lavora; 19: Controparata; 19,30: Country e Western; 20,20: Riflessi nella vita politica della narrativa italiana nel secondo '800; 21: I concerti di Roma. Direttore Henry Lewis; 23: Oggi al Parlamento.

## Radio 2°

Giornale radio: 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno Con S. Reggiani e I Nuovi Angeli; 8,40: Suoni e colori della orchestra; 9,50: Miti di Virgilio Brocchi; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,35: I Ricchi e poveri e i Mango Jerry; 13: Hit Parade; 14,30 Trasmissioni regionali; 15: Non tuto ma di tutto; 15,40: Classe unica; 16,05: Studio aperto; 18,30: Speciale GR; 19,02: Morandi Sera; 20,10: Invito alla sera; 21: Libri-stasera; 21,45: Novità discografiche francesi; 22: Il sonzatitolo; 22,40: Le avventure di Raimondi; 23,05: Musica leggera.

## Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45 Musiche italiane d'oggi; 12,20: Musiche di scena; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14,30: L'opera cameristica di Ildebrando Pizzetti; 15,15: Le medecin malgrè lui; 17,20: Foggli d'album; 17,40: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera 20,15: Le associazioni biologiche; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Storia del Teatro del Novecento « Madre Courage e i suoi figli », di Bertolt Brecht.